



La VOCE

Quale Pace?

Ma che cosa è questa pace, per essere un valore tanto determinante da essere segno della
aiuta di Dio sulla terra?

Si può dire subito che la pace è il valore più religioso fra tutti; è l'essenza della religione stessa. Una religione non può essere vera se non è religione di pace. La pace è sempre affidata al dialogo: parliamo, vediamo chi ha ragione, o chi ha più ragione o chi ne ha meno. Nel dialogo «dialogale», tutti sono alla ricerca della verità.

Il discorso della pace è l'unico discorso rivoluzionario. Rivoluzione non è fare la guerra, ma fare la pace. Proprio perchè non è mai esistita, occorre credere e combattere per la pace.

La pace non può ridursi a essere solo frutto della giustizia. Certamente la pace non può ridursi solo a «tranquillità dell'ordine». Proviamo a giudicare l'ordine del nostro mondo; proviamo a vedere questo ordine con gli occhi di chi, in questo mondo sta morendo di fame; e muore di fame proprio a causa del nostro sistema o ordine, secondo cui «il ricco diventa sempre più ricco e il povero sempre più povero».

Paolo VI ha osato affermare che ci sono degli ordini apparenti, i quali sono dei sostanziali disordini, mentre si danno dei disordini apparenti, che possono essere, nel profondo, almeno ricerca di un ordine più vero.

Donde la legittimità, e a volte la provvidenzialità dei cosiddetti moti eversivi della storia.

«Lo Spirito spira dove vuole e voi non sapete nè donde venga nè donde vada».

La vera pace può esistere, e come! È il fatto umano per eccellenza, prima ancora che cristiano.

Cristo è solo «essere di pace».

Proprio per questo, data la realtà del mondo, «un mondo posto nel Maligno», egli dice:

«Credete voi che io sia venuto a portare la pace? io non sono venuto a portare la pace ma la guerra».

Infatti chi si mette a seguire Cristo con la vita e le opere, si trova subito ad essere in guerra con il mondo, con il sistema, perfino con i propri familiari. Pace dunque, che è il più grande rischio della vita. Pace come armonia e rispetto di tutte le cose: come rinuncia ad ogni egoismo.

Pace come comunione con la natura e con tutti gli esseri.

Pace come fondamento della tranquillità e della sicurezza: non già sicurezza come fondamento della pace.

Pace come fatto solidale e universale: come bene di tutti e per tutti; non già che sia un bene solo per me.

Pace che supera ogni pace che è Dio stesso: «O Dio della mia pace.»



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/9.30/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

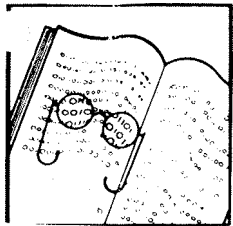


Battesimi



Libralesso Silvia di Galdino e Bonanno Maria,
Au

Montello Claudio di Antonio e Mariano
 Dolores, Wädenswil
 Poloni Martina di Marino e Bombardieri
 Fabrizia, Horgen
 Barranco Myriam di Giovanni e Pisheddu
 Antonia, Adliswil
 Camerota Sara di Antonio e Di Palma Anna,
 Oberrieden



INVITO ALLA LETTURA della BIBBIA

Il tuo creatore è il tuo Redentore

In quella parte delle profezie di Isaia chiamata «Libro della Consolazione» il profeta incoraggia Israele, ancora sottoposto alla pena dell'esilio. «Non temere Israele»: questa esortazione ricorre spesso in tali oracoli. Sembra infatti che il profeta sia molto preoccupato che a causa della lunga prova, il popolo eletto si lasci prendere dalla disperazione: Isaia 41,13-14.

Una delle caratteristiche di questi capitoli è il richiamo al potere creatore di Dio. Isaia sa infatti che l'autore di tutte le cose può fare meraviglie. Egli dirà che Dio crea gli avvenimenti, suscettibili di dar modo al popolo deportato di ritornare in patria. Le meraviglie della sua potenza faranno di Israele un popolo nuovo, trasformato, restaurato. Dio rassicura: «Non temere, le acque non ti sommergeranno, il fuoco non ti brucerà.»

Dio ha pagato il riscatto, Israele ha del valore ai suoi occhi; si darà da fare per liberarlo. «Non temere, perchè io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Dovessi tu camminare sull'acqua, sarei con te... perchè io sono Jahvé tuo Dio il Santo di Israele, il tuo salvatore ... Perchè tu sei prezioso ai miei occhi perchè sei pregiato e ti ho amato.» Non temere perchè io sono con te ... Isaia 43,1-15.

Il capitolo quarantesimo, di nuovo ha come tema l'incoraggiamento di Israele: «Siate senza timore», «Non lasciatevi spaventare», il Dio creatore e redentore non vi ha dimenticati. Dio si leva come un re preoccupato della gloria del suo nome e come difensore della verità e sostegno del suo popolo: «Non temere, o mio servo Giacobbe; poichè io farò scorrere acqua sulla steppa ... Torrenti su terreno arido. Verserò il mio spirito sulla tua progenie, la mia benedizione sui tuoi rampolli; germoglieranno come erba in mezzo all'acqua, come salici sui fossi d'acqua» Isaia 44,1,8 e 24.

Natale dall'«EREMO»

*Che bellezza
 che carezza
 è nata la nostra salvezza!
 Guardalo questo piccino
 è nostro Dio!
 Mettiti in ginocchio
 contempla e adora.
 Il nostro Dio s'è fatto piccino
 per dirti ... sono io
 ti amo.*

*Ci dici nel tuo presepio
 nel tuo sorridere, nel silenzio
 che così come nascesti
 nella povertà della grotta di Betlemme
 dalla Vergine Madre di Dio
 Maria*



*accanto a San Giuseppe,
 Vorresti nascere
 anche questo Natale
 nell'intimo di ognuno di noi.
 Nel silenzio, nell'amore
 anche se tanti inutili rumori
 tentano di distrarci in questi sacri giorni,
 non dimentichiamo
 i poveri che sono soli
 per i quali questi giorni di festa
 diventano un orrore
 perchè ancor più vasta
 si fa la loro tristezza.*

*In loro cerca Dio
quando in altra parte non lo trovi!
E poi ... nei sacramenti
nei quali, ogni volta che ci accostiamo,
lo troviamo.*

Tanja

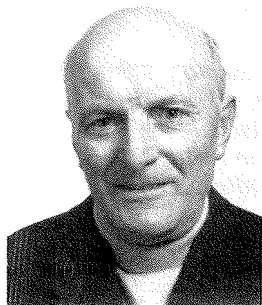
Per chi suona la campana

Torricelli Rino

1912-1986

Nacque a Cimaganda, provincia di Sondrio e non ebbe una fanciulezza felice. La difficile situazione economica dell'immediato dopo guerra, prima guerra mondiale, lo costrinse ad affrontare ancora giovanissimo la via dell'emigrazione.

Trascorse lunghi periodi di attività lavorativa a Wergenstein nel canton Grigioni, interrotti dalla seconda guerra mondiale. Nel 1946 venne a Albisbrunn, dove nella Landerziehungsheim, trascorse il resto della sua attività lavorativa, fino al periodo della pensione.



Sposato con Ida Spelgatti, visse nell'amore per l'unica figlia Marisa, alla quale si preoccupò di dare una posizione sociale e una formazione culturale, anche a costo di sacrifici.

Giunto all'età della pensione, si trasferì a Wädenswil, accanto alla figlia e ai nipotini Claudia e Marco, verso i quali riversò il suo amore.

Purtroppo il suo cuore, già debole, non riuscì a superare la crisi che lo colpì ultimamente.

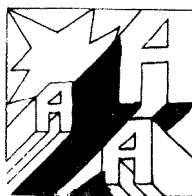
Con Rino se ne va una parte della prima emigrazione, quella che veramente conobbe «Come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle il salir e il scendere l'altrui scale».

Se ne va quella parte della emigrazione, che moralmente e religiosamente ha offerto un esempio luminoso di onestà e profonda convinzione religiosa.

Rino non è passato sulla terra facendo rumore; figlio di quella Valtellina che ha sempre dato un grande contributo all'emigrazione con la passione al suo lavoro, con l'attaccamento alla famiglia, ha esportato nell'emigrazione quelle virtù di onestà e galantuomismo che gli hanno attirato la stima e l'ammirazione di tutti quanti lo hanno avvicinato.

Per questo Rino, anche se fisicamente non è più tra noi, spiritualmente continua a vivere con il bene e l'esempio che ci ha non solo additato, ma che ha vissuto con grande coerenza.

Alla signora Ida e alla cara Marisa il senso della solidarietà umana e cristiana.



Attualità dal Sihltal al lago



HORGEN

Festa dell'emigrante

La seconda domenica di novembre rappresentata per la Comunità Cattolica svizzera, un momento di riflessione sulla realtà migratoria. Una realtà presente nella società svizzera e che la coinvolge con tutti i problemi che questa realtà comporta.

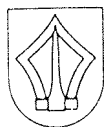
Ogni anno dovrebbe rappresentare un passo perchè comunità straniera e comunità ospitante, camminino insieme, senza pregiudizi da una parte e dall'altra.

La tematica della domenica «La cultura dell'altro ...» è stato un significativo momento di riflessione, per scoprire ciò che di positivo c'è in ogni popolo e che solo i nostri sciochi pregiudizi non ci permettono di vedere.

L'emigrazione non deve a questo punto essere vista solo come elemento negativo, ma anche nei suoi elementi positivi come l'arricchimento che viene a ciascuno di noi nel contatto e nella conoscenza delle persone che hanno diverse culture e mentalità.

Al mattino la Messa Comunitaria bilingue con la presenza dell'assistente pastorale svizzero, Hans Schelbert, a Horgen non è presente un parroco fisso attualmente, ha voluto

sottolineare che se davanti a Dio non esistono tra noi pregiudizi, non si capisce perchè come credenti non dovremmo anche suo piano concreto della vita tradurre il nostro credere. Al termine della S. Messa ci si è ritrovati nella sala della Parrocchia, preparata ad accogliere chi voleva partecipare al pranzo Comunitario, a base di lasagne e spaghetti, organizzato dal «gruppo di Base», mentre il gruppo giovani «Amici di tutti», ha curato il servizio in sala. L'atmosfera creata tra stranieri e svizzeri ha fatto capire a tutti che con un pò di buona volontà si potrebbe camminare assieme. Alle pagine di «Incontro» il più sincero ringraziamento a chi si è mostrato così disponibile e generoso nel lavoro e nel servizio.



WÄDENSWIL

Evviva il 1936

Nel 1956 i baldi giovani del 1936 avranno tappezzato senz'altro i muri e le strade del loro paese con le tipiche scritte dei coscritti:

«Piangeranno pure i sassi e le ragazze di questa via a vedere il 1936 andare via» oppure «W il 1936 classe di ferro».

Da allora gli anni si sono snocciolati: chi ha formato la famiglia e chi invece ha lasciato il zello per imboccare la via dell'emigrazione. I capelli si sono imbiancati, per qualcuno si sono diradati.

«I fusti» del 1936 hanno lasciato il posto ai «commendatori» con un pò di pancetta ... ma il cuore è rimasto giovane, entusiasta, pieno di allegria ... almeno così è sembrato a chi li ha visti, sabato 15 novembre, quando hanno festeggiato il traguardo dei 50 anni.

Un invito da parte dei più audaci: Massimo Signori, Rosanna Monsorno e Pamato Silvano, gli ideatori dell'incontro, ha chiamato a raccolta «ragazzi e ragazze del 1936 in un simpatico ristorante «da Alfredo» a Biberbrugg, dopo aver assistito in un clima di commozione alla messa celebrata nella cappella di S. Anna.

C'era tutta l'Italia: dal Trentino al Veneto, dalla Lombardia alle Marche, dall'Abruzzo alla Campania, e pensate un pò ... anche dalla Spagna.

Signorili, sportivi «i ragazzi», eleganti, anche se con qualche chilo in più «le ragazze».

Il clima familiare creatosi, è esplosivo, sotto la guida di De Francesco, in canti paesani, che li ha portati al periodo spensierato della loro giovinezza.

Vedendoli mi è venuto spontaneo dire:

«Cinquanta ...? non si direbbe ...»

Evviva il 1936 e ad multos annos!



Quella cara, terza età ...

Puntuale, come da tre anni in qua, Antonio Russo offre alla Comunità italiana di Wädenswil, con il suo gruppo teatrale, un momento di riflessione, che in un mondo come il nostro nel quale tanti valori vanno alla deriva, non stanca mai, anzi ...

Il filone dei suoi «lavori teatrali» è sempre di carattere sociale. Dai temi dell'ingiustizia «Natale», della droga «Meravigliosamente noi ...» è passato al tema dell'incomprensione, a cui va incontro «Quella cara terza età ...» Abbiamo lasciato già da alcuni anni, alle spalle l'anno dell'anziano, ma gli anziani continuano a essere messi da parte. Quanto cruda, ma vera nel suo contenuto la canzone di Modugno «Il vecchietto dove lo metto ...» Attraverso il suo lavoro, Antonio Russo sembra ammonirci: «Ci vuol così poco a regalare un pò di affetto a queste persone, perchè in fondo è solo questo quello che chiedono ... ma forse il nostro cuore è diventato arido ...»

La numerosa partecipazione di pubblico, tra il quale si sono notati anche svizzeri, sottolinea una sensibilità verso un tipo di spettacolo, che rappresenta un pò le origini della cultura popolare; canale di trasmissione di valori morali e umani della vita.

Anche per questo, il nostro Grazie ad Antonio è più che doveroso.

Ed ora due parole sugli interpreti, tutti da lodare per l'impegno profuso, soprattutto se si tien conto che per questo pezzo teatrale, Antonio ha dovuto attingere a un materiale umano non più giovane.

A nostro giudizio, una spanna su tutti è emerso il giovane Antonio Riccio, seguito a ruota da Tonino Rosati.

Tutti sono comunque da ammirare per l'impegno, basti pensare al ruolo della nonna (Fiore Tinazzi) e alla lunga parte che ha dovuto studiare.

La volontà messa in mostra dice chiaramente che anche chi non è più giovane può dedicare il tempo libero, non necessariamente davanti al televisore.

Tra gli ospiti abbiamo notato con piacere Don Giuseppe Rosenast, vicario di Wädenswil, Don Martino, il parroco che ha rivolto il suo cordiale saluto dal palcoscenico, esprimendo stima e solidarietà verso chi si impegna in simili attività.

L'organizzazione dello spettacolo, a cura del Comitato Genitori di Wädenswil, è stata perfetta.



THALWIL

Novità del campo scolastico

Da tempo la Signora Helene Strub, maestra elementare, accarezzava l'idea di una scuola privata; ne vedeva la necessità nella situazione odierna, quando i genitori lavorano entrambi e vorrebbero sapere i loro figli in mani sicure.

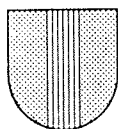
Ora questa scuola è una realtà: i ragazzi sono seguiti più da vicino in piccole classi; hanno il loro pasto a mezzogiorno, e alla sera quando tornano a casa non sono più assillati dalle lezioni, tutto è già stato fatto a scuola sotto la guida dei maestri, è qualcosa questo da non sottovalutare; visto lo stress a cui siamo sottoposti, si può alla sera godere un pò di pace familiare.

Qualcuno ha detto che il capitale che rende di più è quello investito nell'educazione e nell'avvenire dei figli.

La scuola verrà aperta la primavera del 1987. Anche se privata, è riconosciuta dallo Stato. La parcella deve essere pagata dalla famiglia secondo l'entrata.

Per ogni informazione rivolgersi alla Segreteria:

IM MARBACH 38, 8800 THALWIL
Tel. 01 720 13 57



RICHTERSWIL

Bazar '86

Non vogliamo passare sotto silenzio l'impegno e la disponibilità del «Gruppo Mitenand» di Richterswil della fine del mese di settembre,

allorchè si è trattato di collaborare con la Comunità svizzera per trovare fondi tali da creare posti letto per malati cronici alla Altersheim.

Da venerdì a sabato, ha funzionato ininterrottamente un «Grotto italiano», che assieme a piatti freddi italiani ha offerto profumatissimi spaghetti, il tutto innaffiato da vini italiani.

È andato, letteralmente, a ruba il famoso «Tirami sù».

A tutti coloro che con la disponibilità e l'impegno, rubato a ore preziose di sonno, hanno permesso di costruire la gioia di alcuni che nella vita sono meno privilegiati di noi, un SINCERO GRAZIE.



LANGNAU

Festa della famiglia:

... delusione ... speranza ...?

Mi ricordo che qualche tempo fa, alcuni amici che facevano parte del Comitato Genitori Scuola, mi proposero di collaborare e farmi membro. Io, un tipo un pò timido, ero restio ad accettare e loro a più riprese mi dicevano: «Sai, siamo in pochi ed abbiamo bisogno di collaboratori.» Tanto insistettero finchè mi convinsero ed accettai.

Allora non sapevo quanto impegno e lavoro ci volesse. Con molto entusiasmo mi buttai nell'opera che mi ero proposto, ma ben presto mi resi conto che forse sarebbe stato inutile, quasi mi sembra ridicola l'esistenza di questo Comitato, e la ragione è che in tutto questo tempo in cui faccio parte, nessun genitore si è rivolto a noi con qualche suo problema. Ora io mi domando, GENITORI di LANGNAU, dove siete, possibile che a voi vada tutto bene? possibile che i vostri figli non abbiano nessuna lamentela riguardo alla scuola che frequentano? oppure ve ne parlano e voi non riuscite a capirne l'importanza o potreste anche pensare, chi me lo fa fare a rivolgermi a estranei, a gente che non conosco? come si suol dire, «i panni sporchi si lavano in casa» vero?

Il 25 ottobre c'è stata la Festa della Famiglia. Tutti i membri del Comitato hanno sgobbato per ore ed ore ad organizzare affinché tutto riuscisse bene, nel migliore dei modi, in modo da poter tirare un sospiro di sollievo dicendo:

Abbiamo fatto un lavoro buono.» Il sospiro di sollievo c'è stato. La sala era piena, la festa riuscita?

Però indovinate chi c'era alla festa? Svizzeri, molti simpatici svizzeri. Figuratevi che quando la nostra Presidente ha annunciato la donazione alla Biblioteca di Langnau, da parte del Comitato, di un certo numero di libri in italiano, mi è venuto da ridere, pensando, chissà se i nostri cari amici svizzeri presenti hanno capito.

Io mi domando, dove eravate quella sera care famiglie italiane di Langnau? D'altronde c'era da aspettarselo; se non vi fate vive quando avete problemi, come si può pretendere che partecipiate alle feste ...

Questa era una occasione per poterci conoscere meglio e magari anche per uno scambio di idee, ma purtroppo voi non avete capitato il messaggio lanciatovi da noi del Comitato.

Ma forse la vostra assenza mi fa dedurre che voi pensiate: tanto l'incasso se lo dividono tra di loro; ma io cari amici vi posso assicurare che noi non siamo di quella specie di individui i quali ci hanno abbandonati nel bel mezzo della organizzazione, perchè non sono riusciti a mangiare da due piatti.

Ora termino dicendovi: «così non si può andare avanti, quindi aiutateci voi ad aiutarvi ...»

Nino Freno



LANGNAU

ADLISWIL

KILCHBERG



Festa dell'emigrante

La Festa dell'emigrante del novembre, ha avuto una nota caratteristica tutta particolare nelle tre comunità del Sihltal: Kilchberg, Langnau e Adliswil. Il Kilchberg, dopo la Messa Comunitaria del sabato sera, un gruppo numeroso si è fermato ben volentieri a consumare un piatto ben preparato, in un clima di spontanea amicizia. Le riflessioni ben appropriate, tenute in chiesa, hanno senz'altro invogliato la partecipazione a fermarsi per donarsi scambievolmente un pò di amicizia schietta: si ha sempre tanta fretta ...!

A Langnau dopo la Messa Comunitaria, una tradizione che si snoda da diversi anni, è stato offerto l'aperitivo come occasione invitante per un incontro amichevole e cordiale.

Essendoci stata la Festa d'Autunno al sabato sera, organizzata dalla gruppo svizzero, si pensava di avere pochi presenti, invece sia la Messa, animata dal coro Albis, come l'incontro dopo la messa sono stati ben frequentati.

Forse la parola di Dio e dei nostri vescovi, ascoltata, forse la buona volontà - perchè non voler cominciare una buona volta? - su tutti i volti si notava una distensione ed un raggio sorridente di aver piacere di incontrare e parlare con l'altro.

Se tale clima distensivo, fosse assunto come regola e norma di vita sempre!

In Adliswil, la Festa dell'emigrante, era costituita dalla novità della castagnata. Poichè la messa comunitaria si tiene in Agosto al Wacht, nel gruppo di base si è pensato all'idea della castagnata e cioè creare una semplice occasione d'incontro per regalarsi vicendevolmente un pò di simpatia e di gioia pur nella diversità della lingua e dell'origine. Tale invito alla castagnata, è la prima volta che si tiene in Adliswil, ben propagandato, con parole cordiali e senza pretese, sia sul Pfarrblatt e in chiesa, sia nella lingua italiana e tedesca ha avuto il suo pieno e incoraggiante successo nella numerosa partecipazione.

È vero che i «marroni» era offerti gratis, ma non credo che sia stato questo l'unico movente per incontrarsi insieme. Forse in tutti noi esiste il desiderio di incontrarsi ma spesso mancano le occasioni propizie e opportune. Ma mi auguro che una simile iniziativa, dopo tale successo sarà senz'altro ripetuta, anzi di più vitalizzata.

Non per concludere come un dovere d'obbligo, ma perchè non intendo far torto a nessuno, anzi intendo esprimere con tutto il cuore un «grosso grazie» a tutti coloro che hanno collaborato nelle tre Comunità affinché la Festa dell'emigrante avesse quest'anno tale caratteristica particolare.

A tutti indistintamente: Il Signore vi ricambi!

don Gerardo





OBERRIEDEN

Congratulazioni

La ricordo bambina di 10 anni, quando tra un gioco e l'altro, si preoccupava di apprendere da me alcune nozioni di lingua italiana.



Parecchi treni sono transitati per Oberrieden da allora, e Serenella Fattori classe 1961, con impegno e diligenza, senza far rumore, anno dopo anno ha raggiunto il suo sogno: la laurea in medicina presso l'Università di Zurigo. Alla neo laureata le congratulazioni della comunità italiana attraverso «Incontro» e l'augurio di una vita a servizio dell'umanità.

diamo la voce
a...

Natale è Incarnazione di Dio

Il Natale è l'Incarnazione di Dio e cioè Dio diventa, per sua scelta e iniziativa, Uomo, «uno come uno di noi».

L'Incarnazione è l'unione misteriosa della natura umana e della natura divina nella persona del Verbo, cioè del Figlio di Dio. Come poi avvenne tale unione, non lo sappiamo. Lo sa solo il Signore che ha assunto e unito a Sè la nostra natura! Ciò che noi conosciamo di essa è solo il racconto che ne fa Luca.

L'Evangelista dice che il Signore mandò il suo angelo a Maria per informarla che era stata scelta a diventare la Madre del suo Figlio. A tale annuncio, la Vergine si meravigliò e domandò come ciò potesse avvenire. Ma l'angelo la

tranquillizzò e l'esortò a non temere, perchè ciò che sarebbe avvenuto in Lei, non era opera umana, ma opera di Dio. La Vergine Maria riconosciuto nelle parole dell'Angelo la volontà di Dio e la sua benevole condiscendenza verso di Lei, con umile sottomissione, accetta dicendo: «Eccomi sono la serva del Signore. Dio operi in me ciò che vuole». (Lc. 1,1 e 38). E così avvenne l'Incarnazione del Figlio di Dio. E il Verbo eterno - dice S. Giovanni - si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua gloria, come l'Unigenito del Padre, pieno di grazie e di verità (g. 1,14-15). S. Paolo così si esprime: «Quando giunse il tempo stabilito, Dio mandò il suo Figlio, il quale nacque da una donna e fu sottomesso alla legge, per liberare (dal peccato) quelli che erano sotto la legge e farli diventare suoi figli». (Gal. 4,4).

Nato da donna ... Il «sì» di Maria non è un sì qualunque, ma è un «sì» unico e irripetibile nella storia della salvezza. La Vergine con il suo «sì», detto a Dio, consacra tutta la vita al Signore e la mette a completa disposizione del suo disegno e della sua volontà.

Il «sì» di Maria ha cambiato la storia e il destino dell'uomo e della intera umanità, perchè con esso incomincia concretamente la storia della nostra salvezza. La Vergine ha collaborato alla nostra redenzione, dando al Figlio di Dio la sua e nostra natura, il suo sangue e la sua carne: quel sangue che Egli versò e quella carne in cui Egli soffrì per il nostro riscatto. Di conseguenza quella «vita divina che ci viene comunicata dal Signore Gesù, mediante il nostro Battesimo, ci è stata meritata anche da Maria, associata indissolubilmente da Dio all'opera della nostra redenzione».

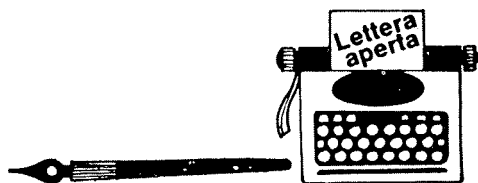
«Con l'Incarnazione, il Figlio stesso di Dio, in un certo modo si è unito ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, amò con sentimenti d'uomo. Nascendo dalla Vergine Maria, Egli si è fatto veramente «uno di noi», fuorchè nel peccato» (Gaudium et Spes. 22).

Il Signore e Creatore dell'universo con la sua Incarnazione si è manifestato agli uomini, si è fatto vedere e toccare da essi. S. Giovanni nella sua prima lettera afferma ... «Ciò che noi abbiamo visto con i nostri occhi, udito con le nostre orecchie e toccato con le nostre mani, ossia il Figlio di Dio fattosi uomo, questi noi annunciamo a voi» (1 Gv. 1-3). L'Incarnazione è davvero la prova suprema della bontà e dell'amore infinito di Dio per l'uomo! Il Figlio stesso di Dio, la medesima sorgente della vita e il Creatore di ogni cosa si abbassa fino a noi, si

riveste della nostra medesima natura per innalzarci fino a Lui e renderci partecipi della sua felicità e vita divina!

I nostri progenitori (ricordiamolo sempre!) peccando, con la loro disubbidienza alla suprema volontà di Dio, ruppero la loro comunione con Lui; il Signore Gesù incarnandosi, ristabilì la nostra comunione e riconciliazione con il nostro Creatore e Padre, e riconsacrò ciò che essi (i nostri progenitori) avevano dissacrato con il peccato e cioè la natura umana e l'intera creazione. Natale è l'incarnazione di Dio, Incarnazione di Dio è Dio, uomo come uno di noi; Dio, uomo come uno di noi, è l'invito ad essere presi e abbandonarsi alla forza travolgente, ma benefica, della sua bontà e del suo amore: è questo il messaggio perenne del Natale per ogni uomo.

don Gerardo



Risposta a ...

Ho letto con interesse la critica della prof. Beretta a proposito del mio articolo: «Due mondi diversi». Senza entrare nel polemico vorrei puntualizzare qualcosa.

Intanto vorrei rassicurare la prof. Beretta che non ho nulla contro il mondo dei giovani: non posso che amarlo, dato che sono madre di due ragazzi, ma non per questo non si possono vedere vizi e virtù.

Sono vissuta in un paese di provincia, ma non ho l'età di Matusalemme (47) e le idee saccenti di chi ha l'età e ha dimenticato la sua non età. Il mio confronto arriva nell'arco di 30 anni e non di 20, ma è un confronto senza pregiudizio o voluta cattiveria e non certo come rappresentante di una generazione «depositaria dei veri valori».

Quale generazione può arrogarsi tale diritto? Ho cercato di evidenziare le cose che per me stridono, ad esempio il volere tutto subito con conseguente stress, ansia ecc. ... ma anche apprezzando quella sincerità che un tempo non c'era ...

La Sign. Beretta ha letteralmente «svuotato» ogni parte del mio articolo, ma forse le è sfuggito lo scopo dell'articolo (forse non sono

stata sufficientemente chiara) ed era semplicemente fare un parallelismo tra due epoche senza dare giudizi morali (non è compito mio) nè dell'una nè dell'altra. Infatti si dice: «C'è da sorridere a confrontare le due coppie, poi, ritenere una migliore dell'altra è ardire.»

Se ho avuto simpatia per le coppie di un tempo è solo perchè la mia preferenza va ad atteggiamenti più discreti.

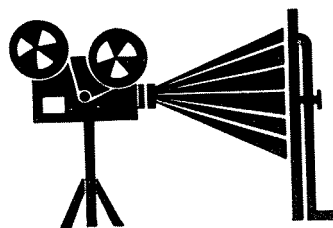
Per il resto, l'essere disinibiti oggi, il pettegolezzo ieri, lettere d'amore o lettere d'amore al computer, sono tutte opinioni che hanno una loro verità: la mia e la sua.

Ciò che è importante e che mi è piaciuto del suo articolo è: «rispetto per la persona intesa come essere umano i cui sentimenti vanno, sia compagna o amica, trattati con rispetto.» E qui siamo in perfetto accordo, perciò chiudo, ringraziandola per aver commentato, criticato, ed anche ironizzato (con una ironia divertente, salace, tipo: letterina d'amore, ma che mi è piaciuta) il mio articolo, perchè ciò significa aver interesse del problema giovani ed è già cercare di fare qualcosa per i giovani.

Vorrei sentirla ancora, magari a quattro occhi; mi impegnerò per poterla rintracciare.

Evviva
Maria

Obiettivo puntato su...

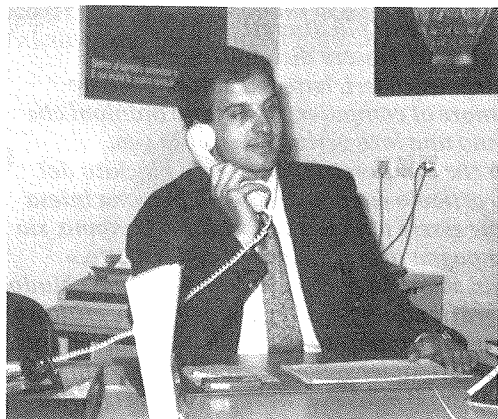


Manco Franco

Continuando la nostra carellata sui giovani italiani che vengono alla ribalta nella nostra zona, l'obiettivo questa volta è puntato su Franco Manco di Morciano di Lecce, dove ha frequentato le scuole elementari; al termine del corso elementare raggiunse i genitori a Kilchberg, frequentò la scuola media «Dante Alighieri».

Allorchè si trattò di operare una scelta per il suo futuro, decise di iscriversi al liceo scientifico «Montana», Zugerberg, dove nel 1976 conseguì la maturità scientifica. In seguito si iscrisse alla Università degli studi di Milano dove frequentò giurisprudenza. Forse il «nostro» pensava ad un futuro studio di avvocato, ma poi le circostanze lo posero di

fronte ad una scelta riguardante il suo futuro. Così, rientrò in Svizzera, si rimboccò le maniche e attraverso un tirocinio di 4 anni, accumulò esperienza nel campo del settore finanziario. Poi ecco il salto di qualità. «Se si rischia, qualcosa si rosica» deve aver pensato Franco.



Così muovendosi su un terreno a volte infido, ma senza dubbio anche interessante, decise con un collega di studio, Vecchié, e un amico: Micciché, tutti del profondo Sud, che era giunto il momento di realizzare qualcosa. Qualcosa che fosse anche di aiuto all'emigrazione.

Così nasce l'AGENZIA MEDIA: nella quale si svolgono operazioni di cambio-mediazione, crediti-rappresentanza di assicurazioni-viaggi. Già da queste telegrafiche informazioni emerge l'impegno di questo giovane figlio del Sud, al quale auguriamo traguardi ambiti nella realizzazione della sua personalità.

Sport

a cura di *Lalli Roberto*

Ma il nostro è veramente il più bel campionato del mondo?

Da quando, nel mondo del calcio italiano, hanno fatto il loro ingresso i «Grandi Assi» di oltre confine mi è capitato più volte di leggere sul giornale e riviste specializzate, che il campionato italiano, come quello più bello e più spettacolare del mondo.

Io personalmente trovo queste affermazioni gratuite e ben lontane dalla verità, e sinceramente lo definirei il campionato più ricco e più ragionato del mondo.

La realtà ci dimostra infatti che nel calcio di sport, nel vero senso della parola ce n'è rimasto ben poco.

Lo sport più popolare e più seguito nel mondo è diventata una vera e propria industria, e nelle industrie si sa, il motto principale è «massimo rendimento con minimo sforzo».

A questo motto i pedatori domenicali nostrani e stranieri, si sono adeguati in modo veramente perfetto, infatti i loro già lauti guadagni aumentano sempre, mentre scende sempre di più il loro rendimento in campo.

Gli allenatori, condizionati dalle società da cui dipendono, sono costretti anche per salvaguardare il loro posto di lavoro, a ricorrere ai tatticismi più esasperati condizionando così le doti di talento anche dei più bravi giocatori costretti a rispettare gli ordini impartiti.

A farne le spese di tutto ciò, è naturalmente lo sportivo tifoso, il quale ogni domenica si reca allo stadio. sborsa fior di quattrini sperando di assistere ad uno spettacolo degno della bravura e talento dei protagonisti. Si ritrova invece ahimè, nel maggior numero dei casi, ad assistere ad incontri di calcio noiosi e squallidi, e sembra che la noia e lo squallore aumenti in modo direttamente proporzionale alla fama e al blasone dei contendenti.

Fuoriclasse tanto decantati tanto pagati non riescono in novanta minuti di gioco a costruire un'azione di gioco degna di questo nome, e sempre più spesso nelle note finali i vari giornalisti, non riescono a dare un voto ai portieri perchè rimasti inoperosi per tutto l'arco della partita.

Sarebbe questo dunque il campionato più bello del mondo?

Mi dispiace ma personalmente credo proprio di no.

Lalli Roberto

L'INTERVISTA

a cura di *O. Giannotta*

Plantera Antonio

Nato a Collepasso (Lecce) nel 1942. Lasciò ragazzino, nel 1959, il Sud per emigrare in Germania; nel 1965 venne in Svizzera. Nel campo dell'emigrazione ha occupato alcuni incarichi: Presidente della Colonia libera di Horgen; attualmente presidente dell'associazione «Famiglia pugliese e delegato nel Comitato Cittadino. Dal 1982 svolge

l'attività di corrispondente consolare. Presta lavoro a Zurigo come direttore della boutique «Michel» alla Bahnhofstrasse. Ad Antonio sono state poste alcune domande.



Qual'è la funzione del corrispondente consolare?

La mia funzione come corrispondente consolare è di aiutare i connazionali: sbrigare le varie pratiche nell'ambito della mia competenza. Il corrispondente consolare è come una «staffetta» tra il Consolato di Zurigo e la sede del circondario di Horgen. La funzione esula dallo sbrigare pratiche riguardanti l'ufficio notarile. In questi casi i connazionali devono presentarsi di persona al Consolato.

Come vedono gli italiani il corrispondente consolare?

I connazionali sono molto contenti di poter usufruire di un ufficio consolare nel proprio paese di domicilio; questo li aiuta a non perdere ore di lavoro per recarsi al Consolato, e questo è un vantaggio.

Quale giudizio sull'emigrazione le suggerisce, la sua posizione di contatto con la comunità italiana?

Da quando sono entrato a far parte dell'emigrazione organizzata, ho capito subito, che molti connazionali, hanno tuttora bisogno di essere aiutati.

Ed è per questo che, col passare del tempo, è nato in me quel desiderio di essere disponibile per gli altri, che è un pò il mio ideale che svolgo con molta lealtà e spirito associativo. Colgo l'occasione per sottolineare che TUTTI I MARTEDÌ dalle ore 19.30 alle ore 20.30 e anche oltre, mi trovo presso la GEMEINDEHAUS, vecchia, alla Alte Landstrasse, 1° piano (dove ci sono anche i pompieri) sempre disponibile per chi ha bisogno di sbrigare pratiche consolari.

A tavola

Coschetto di vitello ripieno

Ingredienti:

Una noce di vitello (con osso) da 2 kg circa;
200 g di polpa magra di vitello tritata;
80 g di lardo;
un tartufo nero;
100 g di uvetta sultanina;
50 g di pinoli; 3 uova;
un pizzico di cannella in polvere, un pizzico di chiodi di garofano in polvere; un pizzico di noce moscata; 40 g di burro; 3 cucchiaini di olio;
il succo di due arance; sale; pepe.
Incidere la noce di vitello a sacca, staccare un poco di polpa all'interno e tritarla. Mettere la parte tritata in una terrina e aggiungere i 200 g di polpa magra di vitello tritata, il lardo tritato, il tartufo nero tagliato a cubetti, l'uvetta sultanina fatta ammorbidire in poca acqua tiepida e ben strizzata, i pinoli, la cannella, i chiodi di garofano e la noce moscata in polvere, sale, pepe e le uova.
Mescolare bene tutti gli ingredienti e con il composto ottenuto, riempire la noce di vitello, cucirla dal lato aperto e legarla con uno spago da cucina.

Salare e pepare il coschetto, disporlo in una teglia da forno, irrorarlo con l'olio e il burro fuso e far cuocere in forno preriscaldato a 200 gradi per circa un'ora e mezza, bagnarlo ogni tanto con il fondo di cottura e il succo di arance.

A cottura ultimata, togliere dal forno, lasciar riposare per almeno 10 minuti prima di servirlo, accompagnare con verdure di stagione al burro.

Pandolce alla genovese

Ingredienti per 8-10 persone:

2 kg farina, 300 g di burro, 150 g di zucchero a velo, 130 g di lievito di birra, 50 g di uvetta sultanina, 50 g di pinoli, 10 semi di anice, 30 g di pistacchi, 1 cucchiaino di acqua di fior d'arancio, mezzo bicchiere di marsala secco.
Disporre a fontana, sulla spianatoia, metà della farina e versarvi al centro il lievito precedentemente sciolto in acqua tiepida.
Lavorare fino ad ottenere un impasto molto consistente; metterlo in una terrina, ricoprirlo con un panno e farlo lievitare per circa otto ore in ambiente tiepido.
Riprendere l'impasto, ammorbidirlo con altra acqua tiepida, aggiungervi il resto della farina e impastare aggiungendo man mano tutti gli

altri ingredienti. Lavorare l'impasto piuttosto a lungo, farne un panetto a forma circolare, metterlo sopra una placca da forno imburata e infarinata e porre di nuovo in luogo tiepido per l'ultima lievitazione che dovrà durare 10 ore circa.

Trascorso questo tempo, praticare sulla superficie del panetto un taglio a forma di croce, mettervi, a piacere, un poco di uvetta sultanina e far cuocere in forno preriscaldato a 190 gradi per un'ora circa.

Festa di St. Niklaus nel SIHLTAL

KILCHBERG

Domenica, 7 Dicembre 1986

Ore 14.30 nel Centro Parrocchiale di Kilchberg «St. Niklaus» per tutti i bambini.

Un cordiale invito a partecipare.

ADLISWIL - LANGNAU

Domenica, 14 Dicembre 1986

Ore 14.00 nel Centro Parrocchiale di Adliswil «St. Niklaus» per tutti i bambini.

Un cordiale invito a tutti i bambini.

FUNZIONI PENITENZIALI
in preparazione al Natale

HORGEN

Lunedì 22 dicembre ore 20.00

WÄDENSWIL

Martedì 23 dicembre ore 20.00

THALWIL

Giovedì 18 dicembre ore 20.00

RICHTERSWIL

Lunedì 15 dicembre ore 20.00

ADLISWIL

Sabato 20 dicembre ore 17.30

**PER TUTTA LA COMUNITÀ VERRÀ CELEBRATA A HORGEN, NELLA
 SALA DELLA PARROCCHIA LA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE
 ALLE ORE 23.00**

